

Istat: ampio il divario di crescita economica fra Centro-Nord e Mezzogiorno, Calabria fanalino di coda



Nel 2018 il Pil in volume è aumentato dell'1,4% nel Nord-est, dello 0,7% nel Nord-ovest e nel Centro e dello 0,3% nel Mezzogiorno.

Il Pil procapite vede in cima alla graduatoria l'area del Nord-ovest con un valore in termini nominali di oltre 36mila euro, quasi il doppio di quello del Mezzogiorno, pari a circa 19mila euro annui.

Le famiglie residenti nel Nord-ovest dispongono del livello di reddito per abitante più elevato (oltre 22mila euro), quasi il 60% in più di quelle del Mezzogiorno (14mila euro).

47 mila euro

Pil procapite più elevato a Bolzano-Bozen

In Calabria il valore più basso (17mila euro)

-31,3%

Divario dei consumi pro capite tra Sud e Centro-nord

19,4%

Quota di valore aggiunto generato da economia sommersa e illegale nel Mezzogiorno nel 2017

A livello nazionale è del 13,5%

In questa sede vengono presentati i risultati definitivi dei conti economici territoriali per il 2016, quelli semi-definitivi per il 2017 e quelli preliminari per il 2018. Le stime sono aggiornate con le serie degli aggregati diffuse in occasione della recente revisione generale dei Conti Nazionali, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al nuovo Regolamento Sec2010 ⁱ⁾. L'aggiornamento delle serie territoriali per gli anni precedenti il 2016 sarà diffusa prima dell'estate. Sono resi disponibili sulla banca dati Istat i dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti, spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie.

Si sottolinea che i risultati relativi al 2018 scaturiscono da un approccio di stima econometrico basato su indicatori e potrebbero pertanto essere soggetti a revisioni anche ampie.

Pil più dinamico nel Nord-est, consumi meglio al Centro

Nel 2018 il Pil in volume a livello nazionale è aumentato dello 0,8% rispetto all'anno precedente. La ripartizione più dinamica è il Nord-est dove il Pil è cresciuto dell'1,4%, trainato dalla performance dell'Industria (+3,2% rispetto al 2017) e dai risultati positivi delle Costruzioni (+2,3%) e dell'Agricoltura (+3,1%).

Nel Nord-ovest e nel Centro il Pil è cresciuto dello 0,7%, meno della media nazionale. Nella prima ripartizione la crescita è stata rallentata dalla dinamica negativa delle Costruzioni e da più moderate dinamiche dell'Agricoltura e dell'Industria mentre al Centro è il settore dei Servizi a segnare il passo. La crescita più lenta si registra nel Mezzogiorno, dove il Pil è aumentato solo dello 0,3% rispetto al 2017.

Alla crescita dell'attività produttiva si è accompagnato, nel

2018, un aumento in volume dei consumi finali delle famiglie di poco superiore (+0,9%). La spesa delle famiglie ha mostrato la dinamica più elevata al Centro (+1,2%), tutte le altre ripartizioni si posizionano in prossimità della media nazionale.

Nel 2018 il reddito disponibile delle famiglie, cresciuto dell'1,9% a livello nazionale, mostra una dinamica di poco inferiore nel Centro e nel Mezzogiorno (+1,8%) e superiore nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente, +2% e +2,1%).

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Anno 2018, variazioni percentuali

VALORE AGGIUNTO	CENTRO-NORD					Mezzogiorno	Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale	Totale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	3,1	4,1	2,8	-2,6	0,7	
Industria	1,0	3,2	3,0	2,2	0,5	2,0	
Costruzioni	-0,1	2,3	3,4	1,5	4,9	2,4	
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	0,9	1,8	0,9	1,2	0,3	1,0	
Servizi finanziari, immobiliari e professionali	1,0	0,4	-0,3	0,5	0,6	0,5	
Altri servizi	0,5	0,0	0,1	0,2	-0,1	0,1	
Totale valore aggiunto (a)	0,9	1,5	0,8	1,1	0,4	0,9	
Prodotto interno lordo (a)	0,7	1,4	0,7	0,9	0,3	0,8	
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	0,7	0,9	1,2	0,9	0,8	0,9	
Reddito disponibile delle famiglie (b)	2,0	2,1	1,8	2,0	1,8	1,9	

(a) Tasso di crescita in volume

(b) Tasso di crescita in valore

Crescita del Pil nel 2018: Marche in testa, Calabria fanalino di coda

A livello regionale sono le Marche a registrare la crescita del Pil più elevata, con un 3% di aumento rispetto all'anno precedente. Un deciso recupero dell'attività produttiva si rileva anche per l'Abruzzo, dove il Pil è cresciuto del 2,2% a fronte dello 0,6% del 2017, e per la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (+2%).

Sopra la media nazionale si posizionano altre tre regioni del Mezzogiorno: Sardegna e Puglia (+1,4%) e Molise (+1,2%). In Lombardia la crescita economica rallenta sensibilmente: nel 2018 il Pil è aumentato dello 0,5%, contro il + 2,2% dell'anno

precedente.

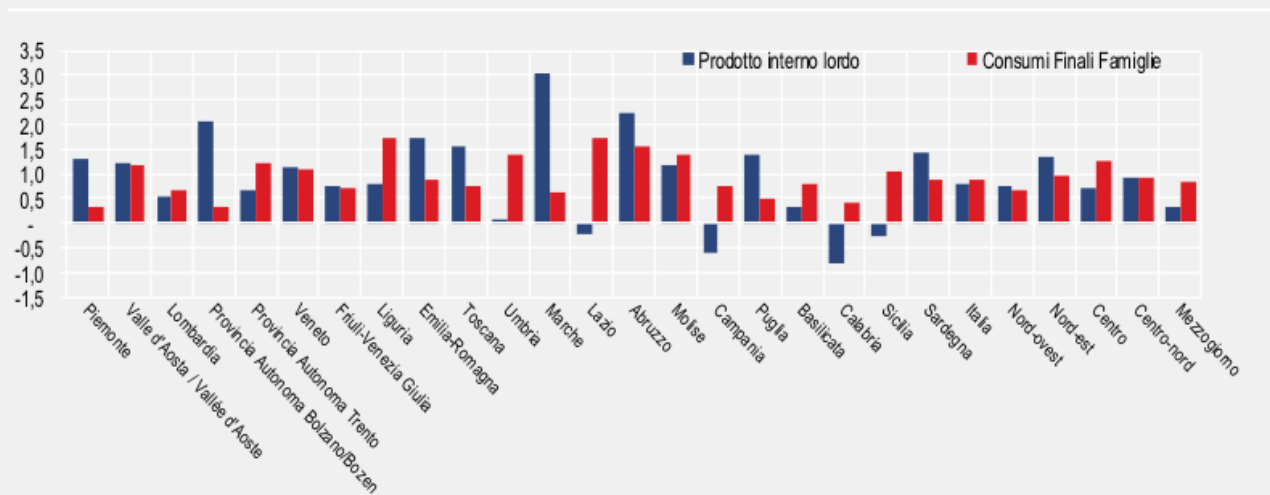
Lazio (-0,2%) e Sicilia (-0,3%) chiudono il 2018 con una diminuzione del Pil in volume, ma le flessioni più rilevanti si riscontrano in Campania (-0,6%) e Calabria (-0,8%).

Quanto alla spesa per consumi delle famiglie, la dinamica nel 2018 è positiva e pari allo 0,9% appena superiore a quella del Pil (+0,8%).

Gli incrementi più significativi dei consumi delle famiglie in volume si registrano in Liguria e Lazio (+1,7% in entrambe le regioni), seguite da Abruzzo (+1,5%), Umbria e Molise (+1,4%). Un rallentamento deciso della spesa delle famiglie si riscontra, invece, per la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen e per il Piemonte, dove i consumi sono aumentati solo di un modesto 0,3%.

FIGURA 1. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE

Anno 2018, variazioni percentuali su valori concatenati



Nella provincia autonoma di Bolzano-Bozen il Pil per abitante più elevato

Con 36,2mila euro nel 2018 (35,7mila nel 2017) il Nord-ovest resta l'area geografica con il Pil per abitante più elevato (misurato in termini nominali). Seguono il Nord-est, con 35,1mila euro (34,3mila euro nel 2017) e il Centro, con 31,6mila euro (31,1mila euro nel 2017). Il Mezzogiorno, con

19mila euro (poco più della metà di quello del Nord-ovest), supera lievemente il livello del 2017 (18,7mila euro).

La graduatoria regionale vede in testa la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con un Pil per abitante di 47mila euro, seguita da Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (38,9mila euro) e Lombardia (38,8mila euro).

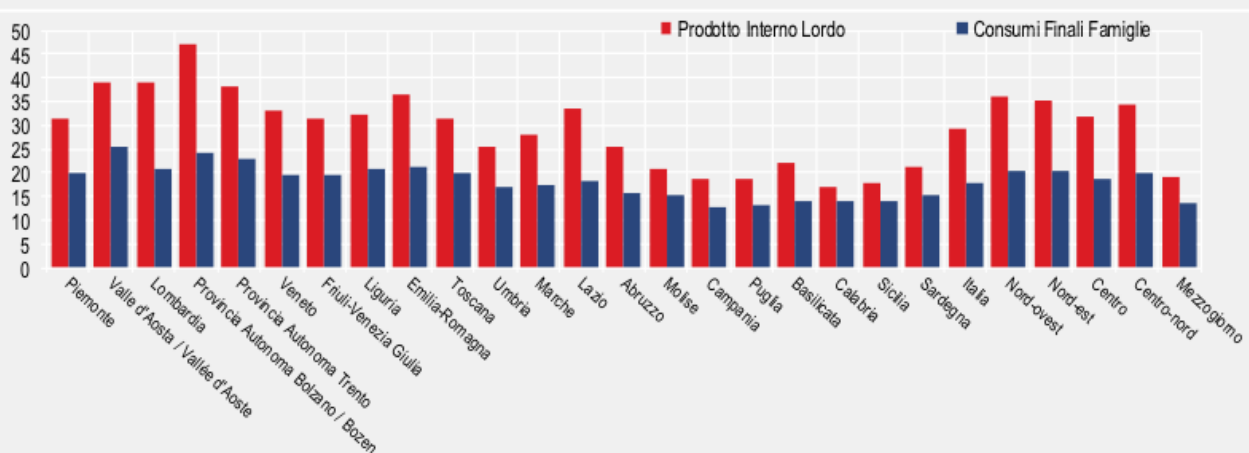
Con 33,6mila euro, Il Lazio risulta la prima regione del Centro in termini di Pil per abitante. Nel Mezzogiorno la prima regione è l'Abruzzo con 25,6mila euro, mentre l'ultimo posto della graduatoria è occupato dalla Calabria, con 17mila euro, lievemente sopra i 16,9mila euro del 2017.

Nel 2018 in Italia la spesa per consumi finali delle famiglie per abitante, valutata a prezzi correnti, è stata di 17,8mila euro. I valori più elevati di spesa pro capite si registrano nel Nord-ovest (20,6mila euro) e nel Nord-est (20,4mila euro); il Mezzogiorno si conferma, invece, l'area in cui il livello di spesa è più basso (13,7mila euro).

A un maggior dettaglio territoriale il più alto livello di consumi finali pro capite si registra in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (rispettivamente 25,5mila e 24,3mila euro).

FIGURA 2. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE

Anno 2018, migliaia di euro correnti



L'occupazione cresce in tutte le ripartizioni, andamento settoriale variabile

A livello nazionale l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, è aumentato nel 2018 dello 0,9%. La crescita è stata omogenea in tutte le ripartizioni.

Nel Nord-est gli occupati risultano in crescita dell'1,1% rispetto al 2017, essenzialmente grazie al +2,3% registrato nell'Industria, cui si contrappone una sensibile diminuzione, pari al 4,2%, degli occupati in agricoltura.

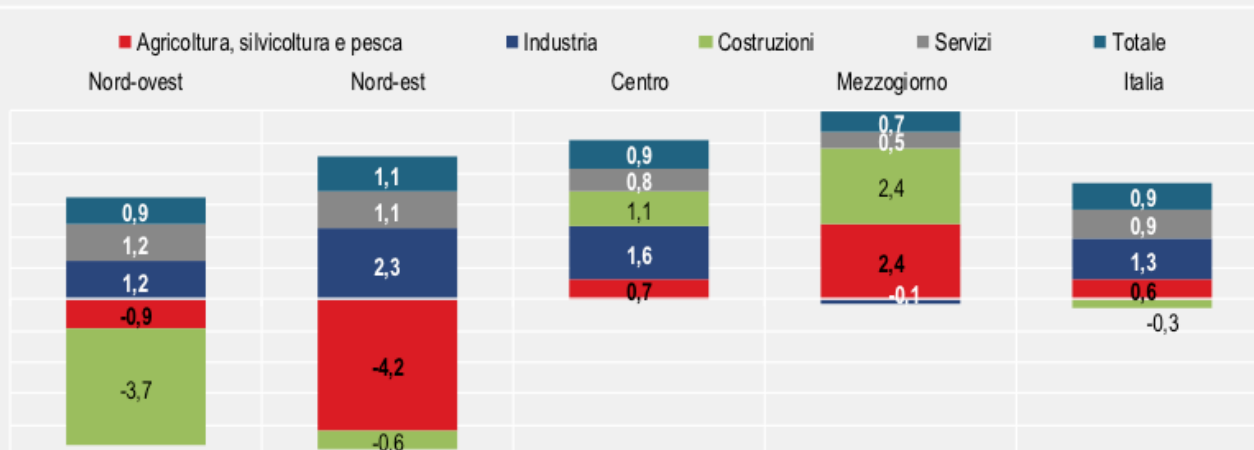
Nel Nord-ovest la crescita dell'input di lavoro è pari alla media nazionale, nonostante la decisa contrazione del numero di occupati nel settore delle costruzioni (-3,7%), bilanciata da aumenti dell'1,2% sia nell'Industria che nei Servizi.

Anche al Centro l'occupazione nel 2018 è cresciuta dello 0,9%, sintesi di aumenti generalizzati in tutti i settori produttivi.

Infine, nel Mezzogiorno il complesso degli occupati è aumentato dello 0,7%, poco meno della media nazionale, con i settori Agricoltura e Costruzioni a registrare la dinamica più positiva (+2,4%) mentre l'Industria si riduce marginalmente (-0,1%).

FIGURA 3. OCCUPATI PER SETTORE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2018, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Nel Mezzogiorno l'incidenza più elevata di lavoro irregolare

Nel 2017, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, l'economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale) ⁱⁱ⁾ rappresenta in Italia il 13,5% del valore aggiunto totale (l'incidenza sul Pil è pari al 12,1%): le componenti più rilevanti in termini di peso sono la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (6,2%) e l'impiego di lavoro irregolare (5,1%). L'economia illegale e le altre componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) incidono per il restante 2,2%.

L'incidenza dell'economia non osservata è molto alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 19,4% del complesso del valore aggiunto, seguita dal Centro (14,1%). Sensibilmente più contenute, e inferiori alla media nazionale, sono le quote raggiunte nel Nord-ovest e nel Nord-est, pari rispettivamente a 10,6% e 11,4%.

L'incidenza relativa delle tre componenti dell'economia non osservata viene confermata anche a livello ripartizionale; a pesare di più è la rivalutazione da sotto-dichiarazione che raggiunge un picco nel Mezzogiorno (pari all'8,6% del valore aggiunto) mentre nel Nord-ovest si registra il livello più

contenuto (4,9%).

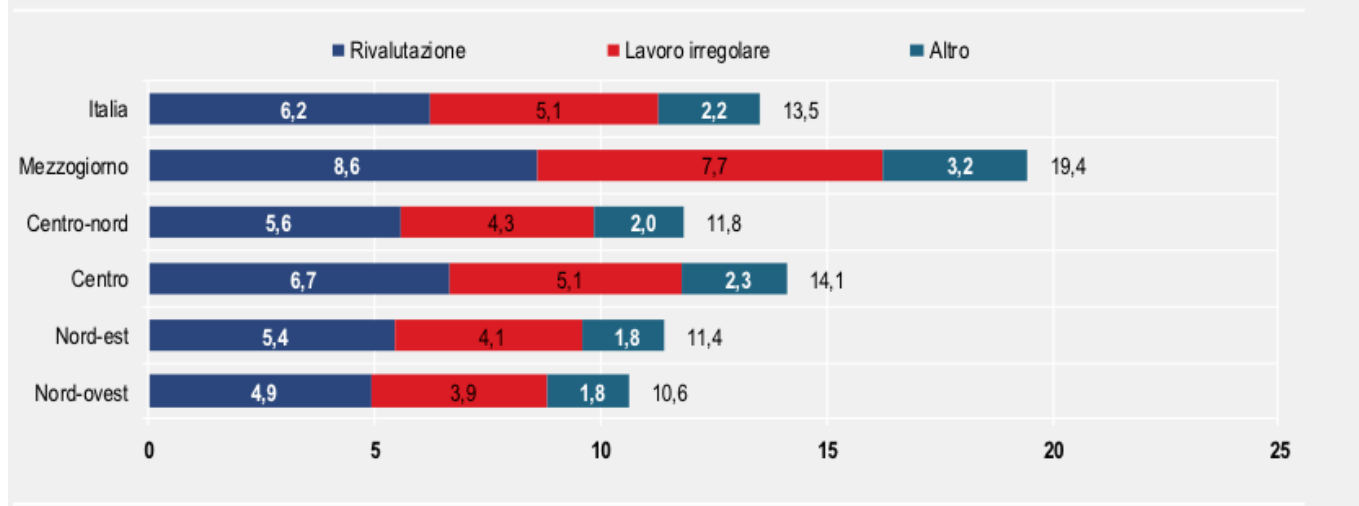
La quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è significativo nel Mezzogiorno, dove si attesta al 7,7%. In linea con la media nazionale (pari al 5,1%) risulta il Centro, mentre le altre due ripartizioni si collocano al di sotto di tale livello (3,9% il Nord-ovest e 4,1% il Nord-est).

La Calabria è la regione in cui il peso dell'economia sommersa e illegale è massimo, con il 21,8% del valore aggiunto complessivo; l'incidenza più bassa si registra invece nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (8,9%).

Puglia e Molise presentano la quota più alta di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato (rispettivamente 9,7% e 8,8%) mentre le quote più basse si registrano nella Provincia autonoma di Bolzano-Bozen (3%) e nella Provincia Autonoma di Trento (3,7%).

Il peso del sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria (9,4% del valore aggiunto) e Campania (8,5%), le quote più contenute sono quelle osservate in Lombardia (3,7%) e Veneto (3,9%).

FIGURA 4. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA SUL VALORE AGGIUNTO
Anno 2017, valori percentuali



Milano, Bolzano e Bologna le province con valore aggiunto pro capite più alto

I dati provinciali qui pubblicati si riferiscono all'assetto territoriale come definito a seguito della legge regionale del 4/2/2016 n. 2, che ha imposto un riordino delle province della regione Sardegna (per i dettagli si rimanda alla Nota metodologica).

Nel 2017 Milano è la provincia con il più elevato valore aggiunto per abitante, pari a 48,7mila euro, quasi il doppio della media nazionale (25,7mila euro). Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen con 41mila euro e Bologna con 36,3mila.

Con 12,9mila euro Sud Sardegna ha il valore aggiunto per abitante più basso; in posizione solo leggermente migliore si trovano Agrigento e Caltanissetta, con circa 13,5mila euro.

Dal punto di vista dell'importanza dei segmenti produttivi, il contributo maggiore in termini assoluti è fornito quasi ovunque dai Servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (che a livello nazionale pesano per il 28,3%), con circa 18mila euro per abitante a Milano e circa 11mila a Roma; il valore aggiunto per abitante del settore è invece il più basso a Vibo Valentia e nel Sud Sardegna (3,2mila euro).

Anche l'apporto dei Servizi del commercio, di ristorazione e dei trasporti e telecomunicazioni è il più elevato nella provincia di Milano (15,6mila euro per abitante); seguono Bolzano con 11,6mila euro e Roma e Genova con circa 10mila euro. Il valore più basso si registra a Enna con 2,7mila euro.

I Servizi pubblici e gli altri Servizi privati alle famiglie forniscono il maggiore contributo nelle province di Aosta (9,7mila euro), Bolzano (9mila), Roma (8,6mila), e Cagliari (8,3mila). Di nuovo nel Sud Sardegna si riscontra il valore più basso (3,4mila euro).

Il peso dell'Industria è particolarmente rilevante in molte province del Nord-est, in particolare in quelle di Modena (12,9mila), Vicenza (11,9mila euro) e Reggio nell'Emilia (11,2mila). Il valore aggiunto pro capite dell'Industria è, invece, pari a poco più di 700 euro a Caltanissetta e Reggio Calabria.

Il valore aggiunto pro capite del settore delle Costruzioni supera i 2mila euro solo a Bolzano.

Infine, l'Agricoltura fornisce il contributo più significativo nelle province di Bolzano e Pistoia (con circa 2mila euro di valore aggiunto per abitante) e, nel Mezzogiorno, in quelle di Crotone e Oristano (circa 1,6mila euro).

Milano, Bolzano e Bologna le province con valore aggiunto pro capite più alto

I dati provinciali qui pubblicati si riferiscono all'assetto territoriale come definito a seguito della legge regionale del 4/2/2016 n. 2, che ha imposto un riordino delle province della regione Sardegna (per i dettagli si rimanda alla Nota metodologica).

Nel 2017 Milano è la provincia con il più elevato valore aggiunto per abitante, pari a 48,7mila euro, quasi il doppio della media nazionale (25,7mila euro). Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen con 41mila euro e Bologna con 36,3mila.

Con 12,9mila euro Sud Sardegna ha il valore aggiunto per abitante più basso; in posizione solo leggermente migliore si trovano Agrigento e Caltanissetta, con circa 13,5mila euro.

Dal punto di vista dell'importanza dei segmenti produttivi, il contributo maggiore in termini assoluti è fornito quasi ovunque dai Servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (che a livello nazionale pesano per il 28,3%), con circa 18mila euro per abitante a Milano e circa 11mila a Roma; il

valore aggiunto per abitante del settore è invece il più basso a Vibo Valentia e nel Sud Sardegna (3,2mila euro).

Anche l'apporto dei Servizi del commercio, di ristorazione e dei trasporti e telecomunicazioni è il più elevato nella provincia di Milano (15,6mila euro per abitante); seguono Bolzano con 11,6mila euro e Roma e Genova con circa 10mila euro. Il valore più basso si registra a Enna con 2,7mila euro.

I Servizi pubblici e gli altri Servizi privati alle famiglie forniscono il maggiore contributo nelle province di Aosta (9,7mila euro), Bolzano (9mila), Roma (8,6mila), e Cagliari (8,3mila). Di nuovo nel Sud Sardegna si riscontra il valore più basso (3,4mila euro).

Il peso dell'Industria è particolarmente rilevante in molte province del Nord-est, in particolare in quelle di Modena (12,9mila), Vicenza (11,9mila euro) e Reggio nell'Emilia (11,2mila). Il valore aggiunto pro capite dell'Industria è, invece, pari a poco più di 700 euro a Caltanissetta e Reggio Calabria.

Il valore aggiunto pro capite del settore delle Costruzioni supera i 2mila euro solo a Bolzano.

Infine, l'Agricoltura fornisce il contributo più significativo nelle province di Bolzano e Pistoia (con circa 2mila euro di valore aggiunto per abitante) e, nel Mezzogiorno, in quelle di Crotone e Oristano (circa 1,6mila euro).

A Bolzano-Bozen il reddito pro-capite più alto, in Calabria il più basso

Nel 2018 le famiglie residenti nel Nord-ovest dispongono del livello di reddito per abitante più elevato (22,3mila euro), seguite da quelle residenti nel Nord-est (21,9mila euro) ⁱⁱⁱ). Nel Centro il livello è pari a 19,9mila euro, nel Mezzogiorno a 14mila euro, con un differenziale negativo del 26% rispetto alla media nazionale.

In testa alla graduatoria del reddito disponibile per abitante si conferma la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con 26mila euro correnti (25,3mila euro nel 2017), seguita da Emilia-Romagna e Lombardia (22,9mila euro). La Calabria chiude la graduatoria con 12,7mila euro, preceduta da Campania e Sicilia (rispettivamente 13,5mila euro e 13,6mila euro).

Nel 2018, il reddito disponibile a prezzi correnti ha segnato per il complesso dell'economia nazionale un incremento dell'1,9% rispetto al 2017. Più intensa della media nazionale è risultata la crescita nel Nord-est (+2,1%), dove la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen registra la variazione più elevata di tutto il territorio nazionale (+3,7%), seguita a stretto giro dalla Provincia Autonoma di Trento (+3,2%).

Nel Nord-ovest l'incremento è stato del 2%, con il risultato più favorevole nella Valle d'Aosta (+2,9%), seguita dalla Liguria (+2,7%); solo in Piemonte il reddito disponibile ha segnato una crescita inferiore alla media nazionale (+1,4%). Nel Centro le famiglie residenti hanno sperimentato un aumento del loro reddito disponibile pari all'1,8%; la crescita più marcata si registra in Toscana (+2,3%) e nelle Marche (+2,2%) mentre è sensibilmente più bassa nel Lazio (+1,4%) e, soprattutto, in Umbria (+1%) che, tra tutte le regioni italiane, è risultata quella con il più basso tasso di crescita.

Anche nel Mezzogiorno il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dell'1,8%, con un massimo del +2,9% in Molise e del +2,4% in Abruzzo e un minimo del +1,3% in Calabria e del +1,1% in Campania.

Nel 2017, la regione che aveva registrato la crescita annua più sostenuta era la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (+3,2%), seguita dall'Emilia Romagna (+3%). L'incremento più contenuto era stato registrato in Basilicata (+0,4%), preceduto da quello osservato in Calabria (+0,7%).

FIGURA 6. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Anni 2017 e 2018, variazioni percentuali

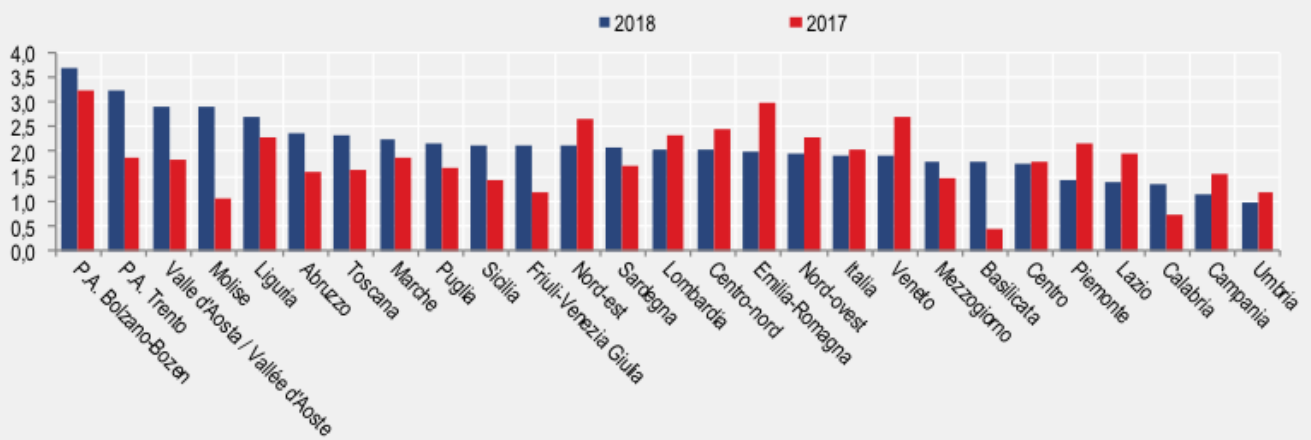


FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO PROCAPITE: LE 10 PROVINCE PIÙ DISTANTI DALLA MEDIA NAZIONALE

Anno 2017, migliaia di euro correnti

